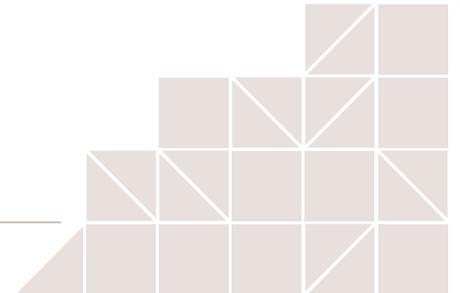


2° premio ex aequo – Naemas Architekturkonzepte

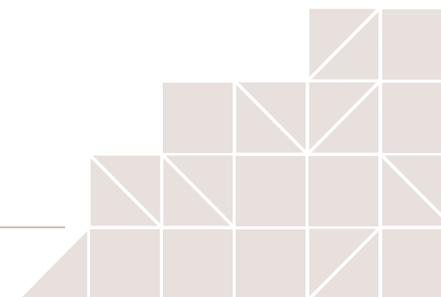


La giuria ha giudicato il progetto come una dichiarazione coraggiosa a favore di una costruzione lungimirante, nella quale la sostenibilità non è solamente una promessa. La sfida consiste nel ridurre al minimo gli interventi, conservare le risorse, concentrarsi sulla qualità dell'abitare, prestare attenzione alla durata ed alla capacità di invecchiamento nella scelta dei materiali e dare la precedenza agli interessi comunicativi e sociali nella progettazione esterna, anziché all'auto. La giuria ritiene che il progetto soddisfi bene tutte queste richieste nell'approccio di progettazione. Tuttavia, in una visione più approfondita, sorgono alcune preoccupazioni. Ad esempio, c'è il timore che la richiesta di dimostrare il numero di posti auto richiesti possa compromettere l'intenzione di mantenere il pendio non edificato. In questo contesto, è necessario mettere in discussione anche l'utilità e l'attrattiva delle aree sotto gli edifici. In generale, è opportuno interrogarsi sulla misura in cui l'approccio progettuale è programmato (come è stato formulato inizialmente durante la presentazione) o se può tollerare adattamenti senza scivolare nella banalità.

Le planimetrie degli appartamenti, ben progettate, sono spaziose e dispongono di buone condizioni di illuminazione. Ognuno di essi è orientato su tre lati, con terrazze che non si vedono l'una dall'altra. I progetti indicano elevati standard di design ed un uso sensibile della luce e dei materiali. La giuria è convinta che il carattere innovativo possa essere enfatizzato ancor meglio nella fase di revisione, tenendo conto delle preoccupazioni rilevate dalla critica. L'obiettivo non è solo quello di soddisfare la richiesta di un'elevata qualità abitativa, ma anche di realizzare coerentemente l'obiettivo autoimposto di una costruzione orientata al futuro.



2° premio ex aequo – Carlana Mezzalira Pentimalli



Partendo da un'analisi approfondita del sito di costruzione, i parametri determinanti per il progetto vengono definiti e tradotti con precisione in un concept progettuale coerente. L'integrazione nel contesto è realizzata attraverso la suddivisione del volume e la disposizione a gradoni che segue il naturale andamento del terreno. Alle unità abitative orientate a sud sono anteposti patii delimitati da muri, concepiti come ampi spazi esterni protetti dal vento, dal rumore e da sguardi indiscreti. È il progetto che tiene maggiormente conto della vicinanza della strada statale e delle relative emissioni sonore. Il richiamo del concetto progettuale, alla struttura a terrazze che caratterizza il Monte Sole in Val Venosta, è ben evidente attraverso materiali e dimensioni, anche se il patio come elemento architettonico non è tipico dell'ambiente locale.

In definitiva, sono anche i patii ad essere percepiti in modo diverso dalla giuria. Da un lato vengono riconosciuti come un prezioso ampliamento dello spazio abitativo, dall'altro si teme che siano troppo introversi. Il desiderio di una vista senza ostacoli sul paesaggio sembra essere indiscusso, come se potesse essere adeguatamente soddisfatto solo attraverso tagli mirati nel muro. Si è discusso fino a che punto sia possibile rompere i muri senza indebolire il concetto di design. Dovrebbe essere possibile anche un intenso rinverdimento dei patii. Tuttavia, la giuria riconosce il potenziale dell'approccio progettuale per tenere maggiormente conto delle esigenze del committente nel proseguo del lavoro e nel dialogo con l'autorità aggiudicatrice, e per svilupparlo ulteriormente in linea con gli elevati standard di un concept progettuale coerente.

